

*Comune:* Fratta Polesine.

*Località:* il complesso è situato in località Paolino di Fratta, in prossimità del Canalbianco, all'estremo sud del territorio comunale di Fratta Polesine.

*Rif. IGM:* Lendinara Fg. 64 III S.E.

*Rif. IRVV:* 00000730

*Proprietà apparente:* Bellettato<sup>1</sup>.

**ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO  
DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE  
DEI CATASTI STORICI**

La villa compare nelle mappe del Catastico veneto del 1775, dove la grande corte fa capo a una possessione di circa 90 pertiche. Il fondo, di proprietà della nobildonna Caterina Corner, donde il nome di Cà Cornera, è formato per lo più da *terreni alti*. I terreni *medi* e *bassi* sono destinati a prato. La corte è molto grande e suddivisa in corte di lavoro e in corte padronale. Su quest'ultima prospettano l'edificio dominicale e la cappella<sup>2</sup>.

Il complesso annovera la casa dominicale, una chiesetta, due rustici e due barchesse, la più grande delle quali è posta in linea, vicino alla casa. L'edificio padronale, di forma piuttosto compatta, si eleva su due piani e sottotetto, probabilmente destinato a granaio, con copertura a padiglione. Caratterizzavano la facciata due portali ad arco sovrapposti.

La corte appare ubicata lungo la strada d'argine del Canal Castagnaro (Canalbianco); davanti alla villa è segnalata la presenza di un traghetto, denominato «passo Paulin».

**CENNI STORICI, DATAZIONE  
E PASSAGGI DI PROPRIETÀ**

La villa è di origine cinquecentesca (F.B.): si colloca attorno alla metà del Cinquecento lo sforzo costruttivo operato dalla famiglia Corner<sup>3</sup> lungo il Canalbianco. Fra le case dominicali costruite nelle terre denominate «La Vespara», è anche Cà Cornera. Una seconda Cà Cornera, inoltre, fu costruita alla Zaffarda, mentre a San Bellino fu costruita «La Palazzina», attualmente Cà Moro e, a Canda, la villa Nani Mocenigo.

**ASSETTO ATTUALE  
DELL'INSEDIAMENTO**

Il complesso edificato si compone della casa dominicale, di una piccola barchessa adiacente a est e della cappella a sud.

Non è più ravvisabile oggi l'organizzazione della corte, che probabilmente esisteva in passato.

Dalla strada che costeggia il Canalbianco, nel punto in cui sorge la piccola chiesa, si diparte una carrareccia che conduce



all'area di pertinenza del complesso, ovvero un semplice cortile di lavoro.

Tale stradina non è posta in asse alla casa dominicale, ma attraversa il cortile tra quest'ultima e la modesta barchessa.

*Gli edifici architettonicamente connotati*

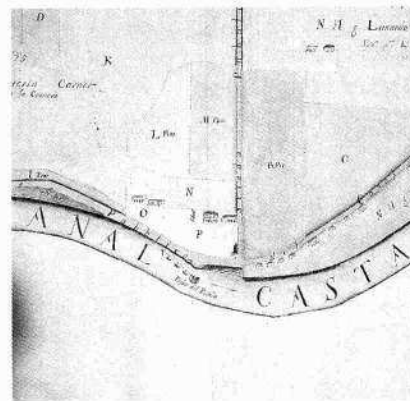
*La casa padronale*

L'edificio, di forma compatta, sorge su pianta pressoché quadrata, elevandosi su due piani più sottotetto. Il piano terreno e il primo piano sono di altezza considerevole. Le facciate principali, rivolte a sud e a nord, sono caratterizzate da due serliane sovrapposte con larga balaustra centrale in pietra. Alle serliane corrispondeva, all'interno, un importante salone centrale passante.

Sulla facciata settentrionale sono presenti due camini aggettanti, nella consueta posizione ai due lati del fronte. Marcapiani e cornici sottodavanzale percorrono tutto il perimetro dell'edificio. La copertura è a padiglione con un abbaino verso est.

Le condizioni di conservazione dell'edificio dominicale sono abbastanza precarie. Esso presenta fessurazioni diffuse sulle murature perimetrali, soprattutto sul fronte settentrionale, serramenti deteriorati o mancanti, mentre sono da registrare dei lavori di manutenzione alla copertura.

La casa ha subito inoltre diverse modifiche a seguito di un frazionamento in due proprietà. Tale intervento ha comportato la divisione a metà di alcuni portali e saloni,



*Il complesso edificato visto da sud (R.M. 1989)*

*Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, Ritiratti allo Scortico, Di sopra lo Scortico, Presa Presparra, ACR, m. 109, mp. 75*

del cortile e di altre parti. I portali centrali sul fronte meridionale sono stati parzialmente tamponati. Al piano terreno sono state murate le forature originarie, sostituite da finestre e porte di moderna fattura, di forma estranea al manufatto e con serramenti moderni, tali da alterare la facciata. Anche gli altri prospetti presentano tamponamenti e modificazioni. In particolare, sul fronte settentrionale sono state tamponate interamente le due serliane sovrapposte.

#### La barchessa

La barchessa si offre come un modesto edificio a tre arcate, con tetto a due falde, ad uso esclusivamente agricolo. La struttura attuale non trova corrispondenza con la rappresentazione del rustico resa dalle mappe del Catastico veneto del 1775.

#### La chiesa

La chiesetta è posta all'incrocio tra la strada d'argine del Canalbiano e la strada, ora ridotta a una carrareccia, che limitava la proprietà verso est. Arretrata rispetto alla strada d'argine, presenta un sagrato recentemente pavimentato. Lo spazio attorno alla chiesa è stato racchiuso da edifici più o meno recenti che hanno separato la cappella, sia fisicamente che visivamente, dalla villa. La facciata è caratterizzata da quattro paraste che, oltre ad inquadrare il portale centrale e le due nicchie laterali, sorreggono una trabeazione, a sua volta sormontata da un timpano. Gli acroteri sono costituiti da statue. L'interno ha un'unica navata. Il campanile è posto in adiacenza a nord-est.

#### BIBLIOGRAFIA A STAMPA

SEMENZATO, 1975, p. 62; AA.VV., *Palladio e...*, 1984, p. 26; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 155.

#### ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Catastico veneto, 1775, *Ritratti allo Scortico, Di sopra lo Scortico, Presa Presparra*, ACR, m. 109, mp. 75; Catasto napoleonico, 1810, ASR; Catasto austriaco, 1852, ASR.

<sup>1</sup> Cfr. AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, cit., p. 155.

<sup>2</sup> Secondo A. Lucchiarri, *Il muro della villa...*, in AA.VV., *Palladio e...*, cit., p. 93, l'edificio, collocabile alla fine del XVI secolo, sembra costruito tenendo conto della teoria dello Scamozzi. Secondo essa, la villa, pur legata alla funzione agricola, si distingueva nell'ambito di due tipologie. La prima riguardava la villa per «padrone di mediocre facoltà», che necessitava di un collegamento tra la residenza e i rustici, mentre la seconda, definita come casa «per padrone di molti poderi e di grossissime entrate», manteneva separati tra loro la residenza e i rustici. Cà



Cornera sembrerebbe, quindi, assegnabile a questa seconda tipologia.

<sup>3</sup> Ovvero probabilmente dagli eredi di Giorgio Corner, della casata dei quattro dogi, fratello di Caterina Corner, regina di Cipro, che acquistò nel 1519, con Giovanni Francesco Loredan, le terre della Vespara. Cfr. B. Rigobello, *Modi di intervento del capitale veneziano nel Polesine e l'insediamento agricolo dei Loredan, dei Corner, dei Badoer e dei Grimani*, in AA.VV., *Palladio e...*, cit., p. 35.

*Il fronte meridionale della casa padronale (R.M. 1989)*

*Il fronte principale della cappella (R.M. 1989)*